Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ALFONSO

RE DI NAPOLI

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

DEL COREOGRAFO

ALESSANDRO BORSI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

Nel Carnevale 1858

BIBLIOTECA MEDIOLANENSE

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

AL COLTO PUBBLICO

Il Coreografo nel presentare a questo colto Pubblico il presente lavoro invoca nuovamente l' indulgenza di cui ebbe a sperimentare più volte gli effetti.

Fiducioso di tanto favore spera di essere animato e compatito, unico premio al quale egli aspira.

ALESSANDRO BORSI.

PERSONAGGI	ATTORI
ALFONSO, re di Napoli . .	sig. MANZOTTI LUIGI.
FERNANDO, suo Figlio . .	sig. LIPRANDI GAUDEN.
GISMONDA, promessa sposa a Fernando	sig.ª GORINI ELENA.
GIORGIO DA TRABISONDA	sig. VILLA GIOVANNI.
MARGHERITA ORSIGI . .	sig.ª FRANCHI LINDA.
ANTONIO ROCHA, ministro del re, amico occulto di Fern.	sig. DAL-MESTRE LUIGI.
Custode delle prigioni . . .	sig. VICENTINI VINC.

Grandi del Regno - Cavalieri - Dame
Partigiani di Fernando - Paggi - Popolo d'ambo i sessi
Soldati - Maschere diverse.

L'azione succede in Napoli.

Vestiario della sartoria teatrale del sig. Mazzini Leonardo
diretta dal sig. Rovaglia Pietro.

Attrezzista signor Croce Gaetano e C.

Le scene sono dipinte dai signori Alberto e Luca Gandaglia.

BALLERINI

Coreografo

Sig. ALESSANDRO BORSI

Primi ballerini assoluti di rango francese

Signora Galli Annetta - Sig. Cardella Giuseppe.

Primi mimi assoluti

Signora Gorini Elena - Signori: Manzotti Luigi - Liprandi Gaudenzio.

Altri mimi

Signore: Franchi Linda - Micali Elettra

Sig. Dal-Mestre Luigi.

Prime ballerine italiane

Signore: Valsecchi Adelaide - Fossaluzza Giuseppina

Mazza Francesca - Micali Teofania.

Ballerini di mezzo carattere

Signore

Franchi Linda - Luraschi Clot.e - Gianinazzi Gius.a - Tagliabue Ang.a

Pierrucci Gugl.a - Molina Rosalia - Galli Marietta - Bruggi Luigia

Griffi Luigia - Gariboldi Luigia - Galli Santina - Ceserani Luigia

Bianchi Luigia - Braschi Eugenia - Opizzi Rosalia - Urgis Effisia.

Signori

Montanara Carlo - Pasolini Domenico - Villa Giovanni

Introini Carlo - Chiosi Giuseppe

Vicentini Vincenzo - Rado Pietro - Contini Enrico.

Otto ragazzi - Otto ballerini di concerto d'ambo i sessi.

ATTO PRIMO

Atrio con Palazzo Reale.

Il re Alfonso è assiso in trono, circondato da pomposo corteggio. Gismonda e Margherita stanno al suo fianco, ciascheduna da varj affetti compresa, fra' quali è la gioja dell'annunziato arrivo di Fernando. Festevoli armonie precedono il principe che vittorioso s'inoltra. Giunto al cospetto del padre, narra il successo delle imprese affidategli; egli ha sedato i partiti degli Angioini, e riconciliati al re Alfonso gli irrequieti Baroni a lui avversi. Il re stringe al petto il figlio, mentre Gismonda, che a fatica comprime l' ebbrezza della propria gioja, cinge il principe di ricca ciarpa, squisito lavoro da lei stessa trapunto. Fernando

riceve pieno di amorosa contentezza il prezioso pegno della donna adorata. Alfonso, che lieto in vista arride al sincero affetto, al tripudio de' circostanti, mostra a qualche atto mal represso il geloso cruccio che il rode. Egli pure è invaghito di Gismonda, ed agogna il possedimento dell' avvenente donzella; ma codesto è tuttavia un mistero, perch' egli accenna a' suoi che si incomincino le feste allestite per onorare il principe suo figlio. — Non appena hanno fine le danze, Alfonso trae in disparte il figlio, e con simulata incertezza ed agitazione il richiede s' egli sarebbe pronto a un gran sacrificio per il padre e per lo Stato. Fernando giura inconsideratamente, che tutto egli farebbe per il padre e per lo Stato; che qualunque impresa leggiera gli sarebbe purchè essergli potesse gradita, purchè egli ottenere potesse finalmente nobile guiderdone dell'opera sua, la mano di Gismonda. *Questo appunto*, interrompe il re, *questo è il sagrificio che io richiedo.* — *Ed ecco*, ripiglia prendendo la destra di Margherita, *ecco la sposa, che a te io destino; giustizia, obbligo di re, esige che Margherita abbia questo compenso pei danni sofferti nelle guerre intestine del reame.* — Fernando, quasi colpito da folgore, ammutolisce; Gismonda è pallida, vacillante;

ognuno stupisce all' inopinato divisamento del re. Sola Margherita, perplessa all' annunzio, gioirne vorrebbe. — Fernando e Gismonda implorano dal re ch' ei non voglia immergerli nell' abisso della disperazione; egli, che fomentò nei loro animi l' amorosa passione, egli non può spegnerla, che no 'l potria tampoco la morte. — Alfonso persiste nell' ordine imposto; accommiata la corte e si ritira.

ATTO SECONDO

Galleria d' armi.

Alfonso scopre a Giorgio l'intenso amore che gli arde in petto per Gismonda; le grazie, l'avvenenza di questa hanno soggiogato il suo cuore. Egli è per ciò fermo nell' annunciato divisamento di fare che Fernando sposi Margherita. Giorgio non ha che deboli ragioni ad opporre. — Alfonso ordina che si presentino a lui Fernando e Gismonda, i quali ne

implorano la tenerezza inutilmente. Gismonda, veggendo il re fisso nel suo proposto, generosamente vinto il proprio cordoglio, si volge a pregare l'amante, acciocchè pieghi ai voleri del re, nè irritarne voglia l'animo risoluto. Essa teme le conseguenze del rifiuto di Fernando, il quale dimentico dell'obbedienza dovuta al padre, si fa a rimproverarlo acerbamente della sua crudeltà. Margherita sorgiunta, generosamente ricusa la mano del principe, e supplica il re a lasciare libero della propria scelta l'innamorato giovine. Ma Alfonso, irritato vieppiù dai contrasti, risponde ai rimproveri del figlio coll'ordinarne l'arresto. Fernando, consegnata la spada, esce fra le guardie. — Ciascuno atterrito si ritira; Alfonso rimane solo col suo ministro Anfonio Rocha, e sfoga con esso l'animo irritato. Ma il consigliere prudente espone al re, che il principe, amato dai sudditi, ha buon numero di partigiani che potrebbero volgersi a tristi macchinazioni, udito l'arresto del Principe. Alfonso, d'animo violento naturalmente, e trascinato da cieca passione, risponde ch'egli sa come debbonsi punire gl'ingrati, i ribelli; come toglier di mezzo gli ostacoli di qualunque maniera e' sieno. *Fernando s' affida forse*, egli esclama, *nell' aura popolare; forse egli profittar si dispone della gloria acquistatasi coll'armi; egli può adunque minacciarmi il trono e tentar di rapirmelo? Or bene, io non posso, io non debbo soffrire un rivale (rivale sì anche in amore*, soggiunge fra sè!) *Ho deciso. Rocha, sai tu come si punisca chi osa opporsi ai miei voleri? Colla morte.* — Rocha cerca sedar l'animo corrucciato d'Alfonso, ma visto inutile lo sforzo, e temendo non egli ordinasse per altro mezzo l'esterminio del figlio, offresi pronto ad eseguirne la rigida giustizia, egli dice — *ma colla fiducia di salvare il principe sventurato, e riserbare un figlio ad Alfonso, quando i rimorsi subentreranno nel ferreo suo cuore.* A tale effetto Rocha si fa munire da Alfonso d' un regio ordine, mercè del quale egli possa coi suoi fidati aver libero accesso nel carcere. Alfonso acconsente.

ATTO TERZO

Carcere con arcate, e veduta d' altre prigioni.

È notte.

Fernando, angustiato da crudeli pensieri, teme per Gismonda. D'improvviso volgesi a un suono di passi accorrenti, e ravvisa Rocha cogli amici suoi, che gli annunziano essere in trambusto la città, e volersi ad ogni modo la sua liberazione. *Il Re*, dice Rocha, *mi ha ordinato di farvi morire; ed io servo alla sua giustizia ed all' umanità con salvarvi.* — Fernando non istà in forse un momento, e dichiara che vuole obbedire al padre, morire ma non congiurare contro lui; nè valgono preghiere od eccitamenti a farlo mutare consiglio. Allora Rocha, non sapendo a qual miglior partito appigliarsi, persuade Fernando ad involarsi tacitamente dal carcere sotto simulate spoglie, deponendo le proprie, le quali verranno portate ad Alfonso intrise di sangue, acciocch'egli creda veramente trucidato il figlio, e si penta

del barbaro eccidio. — Detto fatto, il principe segretamente s'avvia, deciso di far in modo che gli insorti si sottomettano al re, e ne implorino la clemenza. — Rocha avviasi per recare ad Alfonso le vesti del figlio.

ATTO QUARTO

Giardini Reali.

Essendo l'ultimo giorno di Carnevale varie maschere nei loro costumi si abbandonano all'allegria, ed intrecciano carole, al termine delle quali ognuno si ritira. — S'inoltra Alfonso straziato da rimorsi; egli già vede l'ombra minacciosa del figlio, che l'accusa; egli rabbrividisce, e pargli aver le mani grondanti del sangue di Fernando. — Gismonda accorre in quel mentre, gittasi ai piedi del Re e implora la vita di Fernando, ch'ella sa essere dannato a morte. Offre di sacrificarsi per esso; offre an-

cora la vita. Alfonso già commosso, atterrito, solleva la supplice donzella, e impone che si corra al carcere, si sospenda l' esecuzione, e si riconduca a lui il figlio. — *Eccolo*, risponde Rocha, che entra in quel momento, e getta a terra le spoglie di Fernando insanguinate. — Orrore, terrore in tutti gli astanti. Alfonso è muto, annichilito; ha nel cuore la morte. Gismonda, rotto ogni freno, impreca al crudele, è fuor di sè, furibonda, esce. Entra un capitano d'armi ed annunzia che sa che si vuol vendicare il principe. Alfonso, raccolti i suoi fidi, si ritira.

ATTO QUINTO

Interno d'un Castello del Re.

È notte.

Alfonso co' suoi fidi quì si rifugia; parte dei partigiani del principe sono già penetrati; un incognito guerriero accorre, e si frappone agli

assalitori. È Fernando che del proprio corpo fa scudo al re. Questi non può credere ai proprj occhi, teme di trasognare; pur finalmente abbandonasi alla contentezza di veder redivivo il figlio, al piacere di trovarsi da esso generosamente difeso. Commosso, intenerito a sì nobile prova di lealtà, abbraccia il figlio, detesta le furiose passioni che lo spinsero a incrudelire nel proprio sangue, e riparar volendo ai mali cagionati da quelle, rinuncia a Fernando lo scettro. — L'amorosa Gismonda giubila alla vista dell' amante. — Un tremore di terra, prodotto dal vulcano nel suo gran movimento, infonde il terrore in tutti, lasciando vedere il Vesuvio in eruzione.

23724.